



l'Arengoquaderni

**Piazza Ferrari
e i suoi monumenti**
Un intervento tra storia e restauro



Comune di Rimini





Comune di Rimini

Piazza Ferrari e i suoi monumenti

l'intervento di restauro
del monumento ai Caduti riminesi della Grande Guerra e
del monumento alla memoria di Francisco Busignani



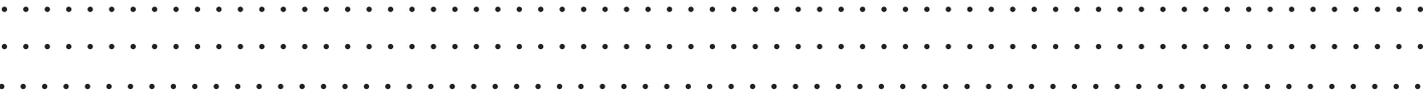
L'Arengo Quaderni

Anno V numero 6 - giugno 2008
Supplemento del periodico "l'Arengo"
registrazione Tribunale di Rimini n. 166 del 30 marzo 1979
Proprietario: Comune di Rimini
Redazione e amministrazione: piazza Cavour, 27 Rimini
e-mail: arengo@comune.rimini.it

Direttore responsabile
Emilio Salvatori
in redazione
Fabrizio Bronzetti

Progetto grafico
Colpo d'Occhio

Stampa
Stamperia comunale - settembre 2008
Tiratura 300 copie



introduzione

.....
.....
.....

.....
.....
.....

INDICE

Il Monumento ai Caduti riminesi della Grande Guerra

di Cristina Ravara Montebelli

La realizzazione e l'inaugurazione.....

Il Monumento alla Medaglia d'oro al valor militare alla memoria del S. Ten. Francisco Busignani

di Gaetano Rossi.....

Il Monumento alla memoria di Francisco Busignani.....

Il modello.....

Una *querelle* durata vent'anni.....

Il restauro dei due monumenti

di Maria Giovanna Giuccioli.....

Stato di conservazione dei monumenti prima del restauro....

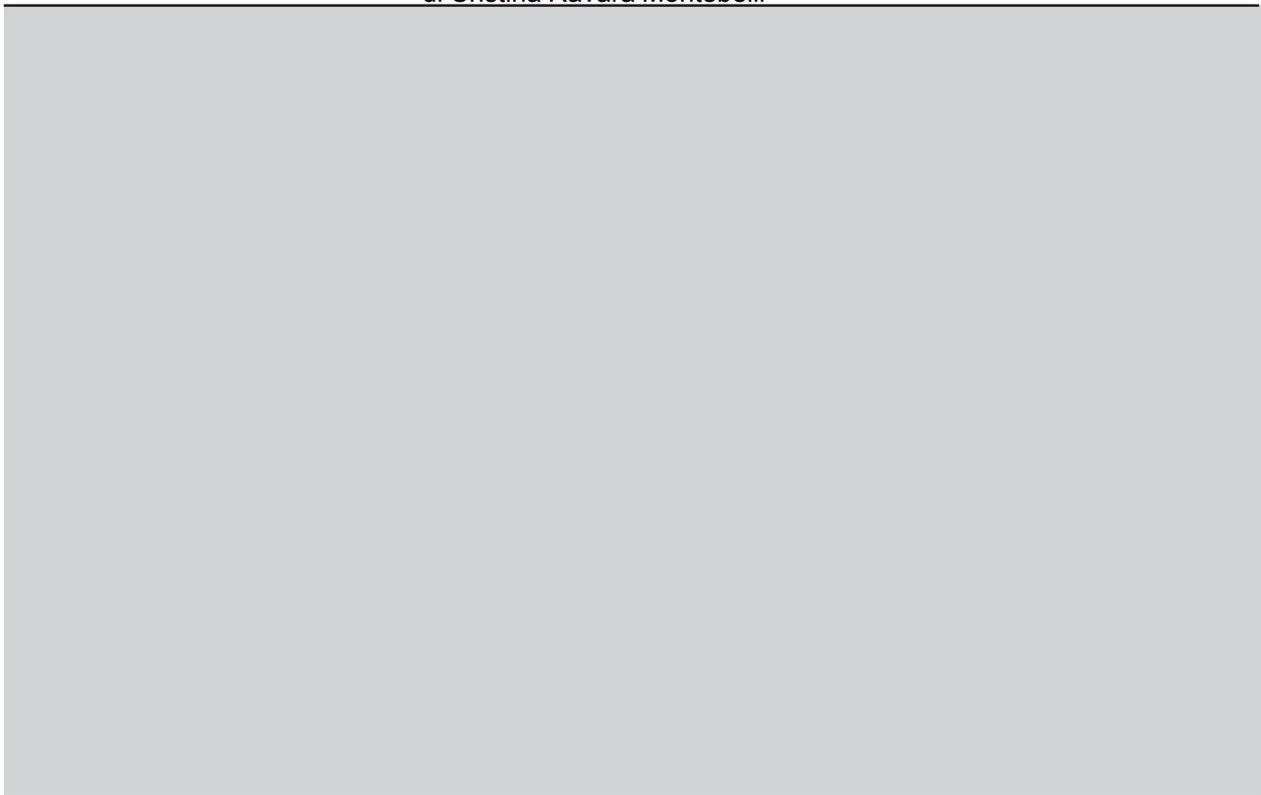
Modalità degli interventi.....

.....
.....
.....



Il Monumento ai Caduti riminesi della Grande Guerra

di Cristina Ravara Montebelli



.....
.....
.....

.....
.....
.....

Il Monumento ai Caduti riminesi della Grande Guerra

La realizzazione e l'inaugurazione.

E' il 1922 quando il Comitato Riminese pro Monumento e Onoranze ai caduti in Guerra, costituito in prevalenza da vedove ed orfani, invita gli artisti italiani ad un concorso nel quale "presentare il bozzetto per un monumento figurativo in bronzo e pietra da elevarsi nel mezzo dei Giardini Ferrari". La situazione dell'area è tale da richiedere "un'opera di linee altimetriche considerevoli, mentre l'ampiezza della piazza lo consiglia di una massa non esile. Carattere precipuo del Monumento: Glorificare la memoria dei combattenti caduti in guerra"

Il 4 novembre 1922 in occasione delle celebrazioni per il giorno della Vittoria, con la consegna delle croci di guerra ai famigliari dei caduti, viene posata la prima pietra del Monumento, contenente all'interno una pergamena con le parole: "Il 4 novembre 1922 i cittadini riminesi posero solennemente questa pietra perché sia base al monumento in cui palpiti col ricordo dei vivi il sacrificio eroico dei morti"; il corteo, composto da non meno di 12.000 riminesi, viene accolto al suo arrivo in Piazza Ferrari dal coro della Società lirica "Amintore Galli", composto da 80 cantori, che intona il brano "Roma" di Thermignon.

La giuria del concorso, composta dallo scultore Ercole Drei, dall'architetto Gaetano Nave e dall'ingegnere Sesto Baccarini, dopo aver esaminati tutti i bozzetti ed aver selezionato tre finalisti, Uno Gera di Roma, Ruggero Dondé di Verona e Bernardino Boifava di Brescia, l'11 marzo 1923 decretò la vittoria del bozzetto di quest'ultimo (fig.1).

Bernardino Boifava (Ghedi 23 maggio 1888 - Forlì 15 dicembre 1953) nato da famiglia contadina, sembrava destinato a seguire le orme paterne, invece apprese i rudimenti del mestiere nella bottega di Emilio Righetti e frequentò dapprima la scuola d'Arte e Mestieri "Moretto" e poi l'Accademia di Belle Arti di Firenze, con

.....
.....
.....



Fig. 1 - il bozzetto del monumento di Bernardino Boifava
(da Guida storico artistica di Rimini, Rimini 1926)

.....
.....
.....

risultati brillanti. La chiamata alle armi per lo scoppio della Grande Guerra condusse poi il giovane ventisettenne a Forlì, sua seconda patria.

Una volta terminata la guerra, seguirono anni d'intenso lavoro per lo scultore, impegnato non solo nella creazione di busti, bassorilievi cimiteriali e commemorativi, ritratti, bozzetti, figure mitologiche, composizioni religiose in bronzo, in marmo e in legno, ma soprattutto nella progettazione di monumenti ai Caduti, con i quali si farà interprete dei sentimenti patriottici del tempo.

Nell'aprile del 1923, durante le celebrazioni del Natale di Roma, venne tenuto un discorso di Federico Guazzetti dal basamento dell'erigendo Monumento ai Caduti, ma saranno necessari altri tre anni per il completamento dell'opera, a causa sia degli alti costi che di qualche critica di ordine morale sollevata sul bozzetto, dopo la sua presentazione al vasto pubblico nella pubblicazione del numero speciale L'Ara del 7-18 maggio 1924.

In un articolo comparso sull'Ausa del 13 giugno 1925 si leggono infatti i rilievi fatti dalla stampa romana al monumento riminese. Si riferisce nell'Ausa che "Il Corriere d'Italia in data 6 giugno pubblicava infatti un lungo articolo nel quale dopo aver premesso che nessuno è contro l'elevazione di un monumento ai prodi che affermarono sulle contese terre d'Italia il valore e l'audacia tradizionale dei figli della Romagna, rifà la storia delle polemiche avvenute nella nostra città e termina con queste parole «al Ministero è stata inviata una vibrata ed energica protesta. Non sappiamo ancora quale sarà l'esito, siamo però convinti che il Governo saprà intendere ed apprezzare nel loro vero significato le ragioni prospettategli e che vorrà, con intervento decisivo, eliminare la causa di un grave danno morale e di una penosa situazione cittadina. Rimini deve degnamente onorare i suoi caduti e la celebrazione della loro gloria deve unire tutto il popolo in una visione di purezza e di bontà»

L'Osservatore romano, pubblicando in data 10 giugno una corrispondenza riminese sulle ragioni dell'opposizione dei cattolici riminesi all'esecuzione del monumento, fa seguire il seguente commento:

.....
.....
.....

«Abbiamo sott'occhio la fotografia di alcuni dettagli del bozzetto, e si giustificano pienamente la viva opposizione suscitata a Rimini. Speriamo che a chi spetta voglia intervenire tempestivamente. La campagna contro l'immoralità non deve essere solo una vana parola, ma un fatto reale.»

Nella riedizione del 1926, poi, della "Guida storico artistica di Rimini" veniva riportato il bozzetto del monumento con una didascalia che concludeva in modo eloquente: "Pregievole aggruppamento di bronzee figure, un po' troppo realistiche".

Un nuovo articolo dell'Ausa, datato agosto 1925, riferiva del completo accordo raggiunto con le autorità ecclesiastiche: "Siamo in grado di assicurare – a scanso di possibili equivoci – che Mons. Vescovo, prima di promettere la benedizione si riserva di vedere se il monumento, dopo le correzioni che ad esso verranno portate e che dovranno essere solide e per nessuna ragione amovibili, risponda alle supreme esigenze della morale.

12

Qualora ciò non sia, è chiaro che per tassative disposizioni ecclesiastiche, in materia di immagini o monumenti che offendono la pubblica decenza, la benedizione non potrà essere impartita"

Le modifiche richieste non dovevano evidentemente coinvolgere molte parti del monumento in quanto non sussistono sostanziali differenze fra il bozzetto e l'opera realizzata, ad eccezione dell'aggiunta di una larga foglia sul pube dell'Eroe. Non si conosce il luogo in cui sia avvenuta la fusione del bronzo, ma esiste presso la Biblioteca Gambalunga di Rimini una bella fotografia che ritrae Bernardino Boifava accanto all'immenso gesso predisposto per la fusione (fig. 2).

La firma dello scultore non risulta apposta alla base del bronzo, ma sul margine inferiore dello scudo sabauda bronzeo incastrato fra i gradini di granito rosso di Baveno alla base del monumento.

L'11 settembre 1926, la prima pagina dell'Ausa titola "Settecento eroi riminesi, esultate! Re e popolo, per voi, artefici del riscatto italico, compiono oggi il rito più

.....
.....
.....

solenne e più sacro". Il Re Vittorio Emanuele III, il Re-Soldato come viene definito nell'articolo, è in visita alla città per l'inaugurazione del Monumento e della Cappella votiva ai Caduti nel Tempio Malatestiano, anch'essa realizzata qualche tempo prima ed ornata con pitture di Francesco Brici.



Fig. 2 - Fotografia di Bernardino Boifava accanto al gesso predisposto per la fusione del Monumento (Archivio fotografico Biblioteca Gambalunga Rimini)



Il programma ufficiale della giornata è intenso:

ore 15.00 – Arrivo alla stazione ferroviaria.

ore 15.15 – Ricevimento in Municipio e presentazione alle Autorità.

ore 16.00 – Saluto del Sindaco a nome della Città nel Salone dell'Arengo.

ore 16.30 – Scoprimiento del Monumento, benedizione dello stesso e orazione di S.E. l'On. Italo Balbo.

ore 17.10 – Cerimonia in Duomo: assoluzione del tumulo. Inaugurazione della Cappella votiva a ricordo e gloria dei Caduti.

ore 17.35 Visita alla Pinacoteca e Museo Municipale (in forma privata)

ore 18.45 Ritorno del Corteo Reale alla stazione ferroviaria per la partenza del sovrano.

La città già da alcuni giorni era tappezzata dai manifesti che annunciavano l'importante evento.

I manifesti del Comitato pro-monumento dicevano: “[...] Sabato prossimo commemoreremo i Caduti Riminesi e scopriremo il Monumento della Morte e della Gloria. Vittorio Emanuele III, il Re nostro che con lo storico proclama del Maggio incitò il popolo italiano alla riscossa, che vestì la divisa del soldato e visse per quattro anni di guerra fra le sue truppe umile e silenzioso, sarà fra noi, e il suo capo fatto canuto dalle ansie e dalle veglie si chinerà avanti il Monumento dei Caduti [...]” Queste sono invece alcune delle parole che compaiono nel lungo testo del manifesto firmato dal Sindaco: “[...] Abbiamo eternato nel bronzo il sacrificio e l’offerta pura degli eroi. Abbiamo inciso per l’eternità i nomi dei caduti nel tempio della nostra fede, ed è innanzi a questo simbolo e a piedi di questa ara votiva che tu, o popolo riminese, devi oggi giurare nel cospetto del tuo Re e della Patria che per l’amore dei tuoi morti e per l’amore della gloria d’Italia, tu sarai sempre degno di loro, sempre degno della Patria diletta, restituita dal sangue e dal sacrificio dei suoi figli all’apogeo della sua grandezza e alla conquista dei suoi destini.”

.....
.....
.....

Il Popolo di Romagna invece fa rivivere l'atmosfera di quella giornata, proponendone una dettagliata cronaca: "Ogni finestra aveva un vessillo, ogni portale un fiore, ogni angolo un segno che dice l'impazienza e l'aspettazione ansiosa dei Riminesi di prorompere nel grido che porterà al cielo il nome del suo Re, il nome dei suoi Eroi. Dalla stazione, giù giù per Via Dante, Piazza Giulio Cesare [...] è tutta una fantasmagoria di colori, una profusione di verde, un aspetto insolito di gaiezza e di freschezza. Trofei di bandiere sono a tutte le finestre, e drappi pendono dai pennoni e ancora dai fili tesi attraverso le vie [...]". Il piazzale davanti alla stazione è gremito di combattenti, mutilati, volontari di guerra, orfani di guerra, membri del Nastro Azzurro, arditi di guerra, veterani delle Patrie Battaglie, Garibaldini. Sulla Piazza sostano in attesa anche i Sindacati, le famiglie dei Caduti, poi presso la porta sono allineati gli Ufficiali in congedo in alta uniforme con la fascia azzurra. Infine ad attendere il Sovrano è la Giunta Comunale al completo, preceduta dal Gonfalone, e il Comitato del Monumento; sotto la pensilina riccamente addobbata sono in attesa dell'arrivo del treno varie personalità militari e politiche con il Sindaco. Una volta giunti all'Arengo "E' arduo fare un elenco delle persone convenute: sono innumerevoli. Tutti i ceti, tutte le categorie, tutte le classi sono rappresentate. Non è Rimini soltanto; è la Romagna intera che si è data convegno là dove negli antichissimi tempi il popolo era chiamato a discutere ed a trattare delle cose cittadine dai suoi Priori". Poi viene steso un tappeto di damasco al balcone centrale di Palazzo Garampi e dopo pochi minuti compare il Re acclamato dalla folla.

Alle 16 precise il Re lascia il Palazzo Comunale per recarsi in Piazza Ferrari: "Di fronte ai giardini, dove sorge il Monumento ai Caduti, è schierata una Compagnia del 27° Reggimento Fanteria con la bandiera. Appena il re la scorge si ferma e saluta militarmente [...]. Il gruppo reale entra nel giardino e sale sul palchetto appositamente disposto sotto un trofeo di bandiere. Lo scoprimento del Monumento è preceduto dalla benedizione impartita dal Vescovo di Rimini [...]. S.M. il Re fa cenno perché si addivenga allo scoprimento della statua. Si odono i



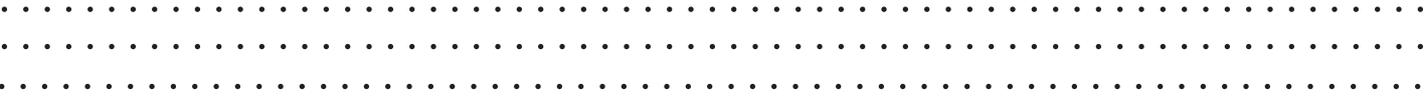
tre squilli di attenti e il drappo tricolore che avvolge l'Eroe scende lentamente e si distende sulla base di granito."

Dopo lo scoprimento prende la parola Italo Balbo che inizia il suo discorso così: "Antica è la storia, nobile il sangue ed eroica è la schiatta dei figli del mare che Rimini accoglie incoronata di azzurro: Cesare li conobbe guadando il Rubicone verso la meta fatale, e il guerriero di ferro, Sigismondo, ne elevò la potenza e la forza su tutte le terre vicine [...]". Poi il Sindaco presenta al Re l'autore del Monumento, lo scultore Boifava, con il quale il Sovrano si congratula e s'intrattiene rivolgendogli domande sulla realizzazione dell'opera.

Molti anni dopo Federico Fellini immortalerà il monumento nel suo film "Amarcord", trasfigurandolo nel ricordo.

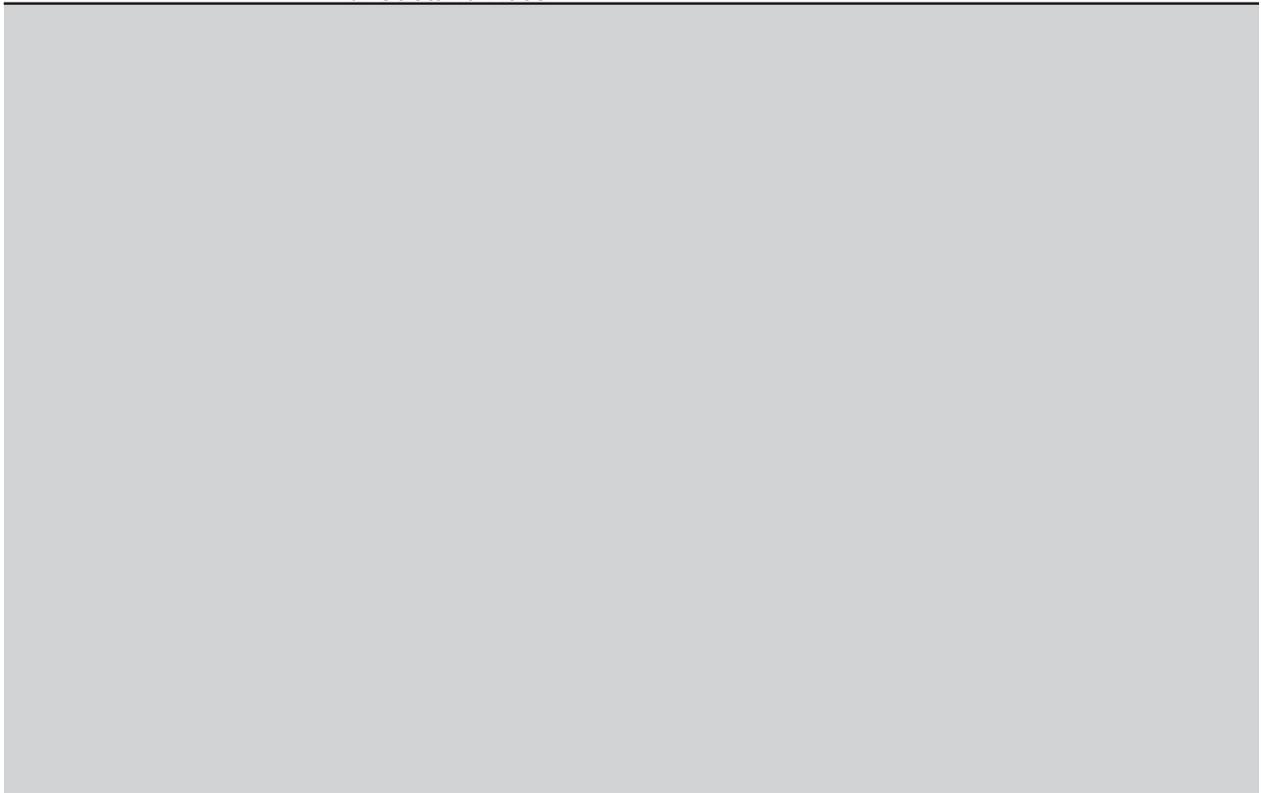
Bibliografia essenziale

- «Il Cittadino», n. unico, Rimini 25 Dicembre 1922, a cura del Comitato pro Monumento e Onoranze ai Caduti in Guerra;
«L'Ara» n. unico, Rimini 7-18 Maggio 1924, a cura del Comitato pro Monumento e Onoranze ai Caduti in Guerra;
«L'Ausa», n. 24, Rimini 1 agosto 1925;
«L'Ausa», n. 19, Rimini 13 giugno 1925;
«L'Ausa», n. 19, Rimini 11 settembre 1926;
«Il Popolo di Romagna», Rimini 11 settembre 1926;
A. BONINI, *Bernardino Boifava: nel centenario della nascita*, «GAYDUM, periodico di informazione a cura dell'Amministrazione Comunale», a. I n. 3, Dicembre 1988;
Il mio amico Pasqualino, Federico Fellini 1937-1947, Roma 1942, rist. an. Rimini 1997, p. 53;
A. CATRANI, *Anni 20... che passione. Accadimenti e vita quotidiana a Rimini nel primo dopoguerra*, Rimini 2004, pp. 251-253.



**Il Monumento alla Medaglia d'Oro al Valor militare
alla memoria del S. Ten. Francisco Busignani**

di Gaetano Rossi





Il labaro appartenne alla Sezione riminese dell'A.N.G.E.T. (Associazione nazionale Genio e Trasmettitori) da tempo non più attiva. E' stato fortunatamente ritrovato e salvato. La sezione era dedicata all'Eroe riminese S.ten. Francisco Busignani, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

.....
.....
.....

Monumento alla medaglia d'oro al valor militare alla memoria del S. Ten. Francisco Busignani

Il Monumento alla memoria di Francisco Busignani

Francisco Busignani nasce a Bologna nel 1913; giovanissimo viene ad abitare a Rimini. Dopo aver conseguito il diploma di perito industriale è ammesso al corso di allievi ufficiali di complemento del Genio a Pavia.

Promosso sottotenente, nel dicembre del 1935 viene destinato all'8° reggimento del Genio di stanza in Sardegna.

Iniziata la guerra d'Etiopia, è inquadrato nella 15ª Compagnia Comunicazioni della divisione "Sabauda" e parte per l'Africa Orientale Italiana nel febbraio 1936.

Inizialmente il suo reparto è impiegato nella costruzione di strade e linee telefoniche per sole esigenze militari, ma che, a guerra conclusa, rimarranno patrimonio del paese.

19

Come testimonia una fotografia risalente a poco tempo prima della sua uccisione, scattata mentre sovrintende un cantiere stradale nel giugno del 1936, Busignani ricopriva compiti organizzativi di non facile esecuzione, sia per le difficoltà dovute alla natura del terreno, aspro e roccioso, sia per i molti pericoli ancora presenti. Nonostante la guerra fosse ufficialmente finita con la presa di Addis Abeba e la fuga del Negus, fuori dalle zone controllate dall'esercito italiano erano ancora attive bande di irregolari e di ribelli.

Così avvenne che il Maggiore Bruno Bottai, al comando di un'autocolonna in sosta sulle rive del torrente Rufà, sulla strada che da Dessiè conduceva alla capitale dove era diretta per portarvi attrezzature ospedaliere, venuto a sapere che una vicina guarnigione di Ascari eritrei del V Battaglione, asserragliata nel fortino di Carosmac distante una ventina di chilometri, era stata attaccata nella notte fra il

.....
.....
.....

20 ed il 21 luglio da una banda di armati, dispose di accorrere in soccorso distaccando dal reparto una cinquantina di Ascari, con due mitragliatrici leggere. I componenti la colonna, fra i quali il Sottotenente Busignani che nonostante fosse febbricitante insistette per partecipare alla spedizione, si allontanarono in direzione della guarnigione ma caddero in un'imboscata.

Il piccolo reparto si difese accanitamente.

Il giovane sottotenente si batté eroicamente: nonostante la superiorità dei nemici condusse ripetutamente i suoi Ascari all'attacco alla baionetta, ma cadde colpito al cuore da una fucilata, spirando fra le braccia del Maggiore Bottai, che ne raccolse le ultime parole. Aveva ventitré anni.

Così riporta la motivazione della medaglia d'oro al valore militare :

“Sebbene febbricitante da due giorni, raggiungeva spontaneamente un reparto che recavasi in soccorso di un fortino assediato e con parole nobili, che rivelavano tutto il suo profondo patriottismo, chiedeva ed arditamente otteneva di far parte della spedizione. Incontrato il nemico in forze superiori l’attaccava arditamente per due volte alla baionetta, respingendolo e dimostrando di possedere perizia di fante, calma, insigne coraggio e sprezzo del pericolo. Nella ritirata a cui successivamente il reparto era stato obbligato dal numero degli avversari, incitava i propri uomini alla resistenza sì da impedire, con i suoi continui ed animosi contrattacchi, l’accerchiamento. Ferito a morte durante l’aspra lotta, le sue ultime parole erano queste «Signor Maggiore, muoio contento per il mio Paese». Fulgido esempio di alte virtù militari e puro eroismo”.

20

Il monumento alla sua memoria, nello stile tipico dell'epoca efficace ed evocativo, fu realizzato dallo scultore Elio Morri, che ne era stato anche amico personale.

Venne inaugurato il 10 dicembre 1939 nel corso di una cerimonia solenne alla quale presenziarono le autorità locali e quelle provenienti dall'intera regione, tutte le organizzazioni giovanili e un foltissimo pubblico (fig. 1).



Fig. 1 Inaugurazione del monumento, 8 dicembre 1939 (Archivio ARIES)

Originariamente era posizionato all'angolo fra le attuali Via Roma e Via Clementini, davanti all'attuale "palazzo Fochessati" (fig. 2).

Di quella inaugurazione esiste ampia documentazione fotografica che ritrae i momenti salienti della cerimonia (le fotografie furono scattate dal noto fotografo Moretti, che aveva lo studio in Corso d'Augusto 46 e che poteva vantare il titolo ufficiale di Corrispondente fotografico del Ministero della Cultura Popolare).



Fig. 2 Il monumento prima della rimozione, 1943 (Archivio ARIES)

Durante la guerra e dopo le prime incursioni aeree del novembre 1943, poiché la stazione e le strade di accesso erano il bersaglio principale dei bombardamenti anglo americani, il monumento fu rimosso per proteggerlo.



Terminato il conflitto, dopo non poche polemiche dovute al fatto che il monumento ricordava un eroe decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare ma di un conflitto non più condiviso, fu nuovamente affidato a Elio Morri il compito di restaurarlo e modificarlo per adattarlo ai tempi: furono erasi dal basamento i fasci littori laterali e le grandi lettere marmoree della dedica all'Eroe (fig. 3) (ancora presenti in una fotografia pubblicata sul Resto del Carlino, nella Cronaca di Rimini, risalente all'agosto del 1960) sostituendole con una più modesta iscrizione bronzea. Solamente il 28 ottobre del 1963, restaurato dai danni che la guerra aveva prodotto, il busto venne finalmente ricollocato sul basamento dove si trova attualmente restituendo così l'eroico sottotenente Francisco Busignani alla memoria dei posteri.



Fig. 3 Il monumento dopo l'inaugurazione, fianco (Archivio ARIES)

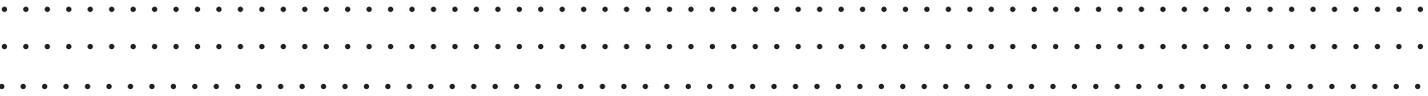


Fig. 4 Particolare della scultura di Busignani (Archivio ARIES)



Il modello

Oggi è possibile aggiungere una notizia in più che arricchisce la storia del monumento eretto in memoria del Sottotenente Busignani.

Successivamente alla pubblicazione delle sue vicende personali, di quelle che portarono all'inaugurazione del monumento e alla sua attuale definitiva collocazione in Piazza Ferrari, è emerso a chi si era ispirato lo scultore Morri per la realizzazione del poderoso busto plastico.

Si trattava di Gaetano Frioli, per pochi familiari detto *Tani*, amico comune di Morri e Busignani, conosciuto nella nostra città soprattutto per aver, nel dopoguerra, insegnato diritto ed economia a generazioni di allievi e ricoperto per dieci anni, dal 1972 al 1982, la funzione di Preside dell'Istituto tecnico commerciale "Roberto Valturio" nel quale era entrato per la prima volta, come docente incaricato, il primo ottobre del 1949.

All'epoca della realizzazione dell'opera (1939) (fig. 4) il giovane Frioli (fig. 5), che poteva vantare un invidiabile prestanza fisica tanto che era stato selezionato per far parte della squadra preolimpica (fig. 6) che si allenava sotto la guida di Romeo



Fig. 5 Il modello per il Monumento, Gaetano Frioli (Archivio ARIES)

.....
.....
.....

Neri, vincitore di tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932, a cui fu dedicato successivamente lo stadio cittadino.



Fig. 6 Gaetano Frioli (secondo da sinistra) e la squadra preolimpica di Romeo Neri (Archivio ARIES)

Allo stato delle ricerche vi è il dubbio (in questo caso però non confermato da testimoni diretti) che lo stesso atleta abbia fatto da modello allo scultore Morri anche per un altro busto bronzeo di grande efficacia e di grande vigore espressivo, attualmente perduto (ne esiste una rara fotografia pubblicata in un opuscolo) che raffigurava un altro giovanissimo riminese eroicamente caduto in Francia negli ultimi giorni della Prima Guerra Mondiale. Si trattava dell'Ardito Sottotenente Bruno Brizzi, pluridecorato, il cui monumento ornava il cortile della GIL (Gioventù Italiana del Littorio) in via Cairoli, a fianco dell'attuale Teatro Isotta degli Atti.



Una *querelle* durata vent'anni

Il monumento al Sottotenente Francisco Busignani fu cautelativamente rimosso nel 1943 per proteggerlo, dopo che era già stato danneggiato dai primi bombardamenti diretti a neutralizzare la stazione di Rimini e la linea ferroviaria, per mezzo della quale i rifornimenti di armi e truppe raggiungevano il fronte situato più a sud.

Languì per quasi dieci anni dimenticato in qualche deposito comunale.

Dal 1952, periodicamente, sulle pagine del Resto del Carlino, nella rubrica intitolata "Il Corriere di Rimini", compariva un articolo che ricordava ai cittadini le gesta della M.O. lamentando il fatto che il monumento non fosse ricollocato nel luogo deputato - nel progettato Parco delle Rimembranze (Piazza Ferrari) - e spronando quindi le Associazioni combattentistiche, l'Amministrazione e gli Istituti di Credito locali a promuoverne il recupero.

Persino lo scultore Prof. Elio Morri prese carta e penna e nell'agosto del 1959 scrisse al giornale la seguente lettera:

26

"Nel 1939 eseguii la statua in bronzo della Medaglia d'Oro Francisco Busignani, che restò poi gravemente lesionata e deformata nel corso di due incursioni aeree, tanto che non poté più essere ricollocata sul suo cippo originario, come era desiderio dei familiari nonché di varie Associazioni combattentistiche e di molti cittadini. Da questi Enti fui incaricato anni or sono di prospettare con regolare preventivo quanto sarebbe occorso per ripristinare il bronzo. Feci subito presente l'inopportunità di procedere a riparazioni, saldature ed altri restauri e mi offrii di rifare l'opera ex novo, rinunciando ad ogni e qualsiasi emolumento a titolo di onorario professionale. La spesa si sarebbe limitata alla pura fusione. Mi risulta che alcuni influenti consiglieri di un istituto bancario cittadino avevano dato buoni affidamenti per un cospicuo contributo in aggiunta ai fondi raccolti altrove. Da allora ad oggi non ho mai mancato di chiedere periodicamente a che punto fosse la questione, essendo sempre pronto a mantenere l'impegno preso. Mi attendevo legittimamente di essere chiamato da un momento all'altro per dare corso al lavoro, quando inopinatamente mi accorgo oggi che si sta preparando il cippo per ricevere

.....
.....
.....

nuovamente il busto dell'Eroe Busignani che nel frattempo - mi si è detto - è in riparazione presso un artigiano il quale, pur bravissimo in altri lavori, non potrà - per forza di cose - riportare il bronzo alle condizioni originarie essendosi le linee ed i volumi irrimediabilmente deformati in seguito ai sinistri bellici. Come autore dell'opera, bella o brutta che sia, non posso tollerare che essa riappaia in pubblico nelle condizioni di un relitto bellico sommariamente rabberciato. Ritengo pertanto mio sacrosanto diritto elevare una vibrata protesta e diffidare chi di dovere dal compiere un'azione che considero come altamente lesiva della mia dignità professionale e dello stesso decoro pubblico".

La lettera rimase, come si suole dire... *lettera morta.*

L'anno successivo, sempre con lettere al giornale, un altro cittadino riminese, lamentando l'inerzia delle Autorità, denunciava il fatto che il busto bronzeo dell'Eroe languisse nel cortile della Scuola Industriale mentre un altro cittadino, ancora nel



Fig. 8 Monumento a stele progettato da G. Manni per la Medaglia d'Oro (da: Resto del Carlino, 21 agosto 1963)

1961, paventava che fosse stato depositato fra le ferraglie di un magazzino.

Nell'agosto del 1963 compare sulle pagine della cronaca un progetto del Prof. Manlio Manni relativo alla realizzazione di una ardita e svettante stele piramidale (fig. 8) per ricordare il conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Civile con la quale, il primo settembre dell'anno precedente, era stato decorato il Gonfalone della Città in memoria delle immani distruzioni subite a seguito dei quasi 400 bombardamenti angloamericani avvenuti negli anni 1943 e 1944.

Il nuovo monumento avrebbe dovuto ergersi in luogo di quello al Busignani del quale all'epoca era visibile, esattamente là dove si

.....
.....
.....

trova oggi, il basamento marmoreo. Quest'ultimo, sempre nell'ottica del completamento di un vero e proprio "Parco delle Rimembranze", si sarebbe dovuto spostare fra la stele e il monumento ai Caduti, ma il progetto non ebbe seguito e della stele non se ne fece nulla.

Nel silenzio della ufficialità il giorno 28 ottobre 1963 il busto venne ricollocato sul basamento dove si trova attualmente (il giornale non riporta a cura di chi), finalmente restaurato dai danni bellici. Nell'anno 2004, per iniziativa della sezione riminese dell'U.N.U.C.I. (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) e dell'Associazione storico culturale ARIES (Associazione Ricerche Iconografiche e Storiche), con cerimonia ripetuta il 21 luglio 2006, nel 70° anniversario della sua morte, la città è tornata a rendere ufficialmente all'Eroe i meritati onori (fig. 9).



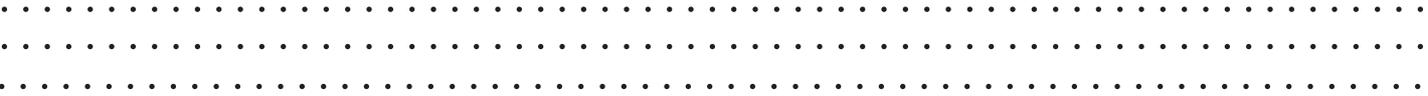
Fig. 9 21 luglio 2004 : La corona deposta alla base del monumento, fra Carabinieri in alta uniforme e il Gonfalone della città di Rimini.

Bibliografia essenziale

G. Rossi, *Quell'eroe dimenticato dai riminesi*, «Ariminum», a. X, n. 6 Novembre/ Dicembre 2003, pp.6-11. Ampia documentazione fotografica sull'inaugurazione del monumento è stata poi pubblicata dallo stesso autore nel libro edito dal Rotary Club (Garattoni ed. 2006) "Con L'Italia nel cuore, Storie di guerra e di prigionie", che raccoglie memorie di concittadini reduci delle guerre l'Etiopia e della guerra 1940-1945;

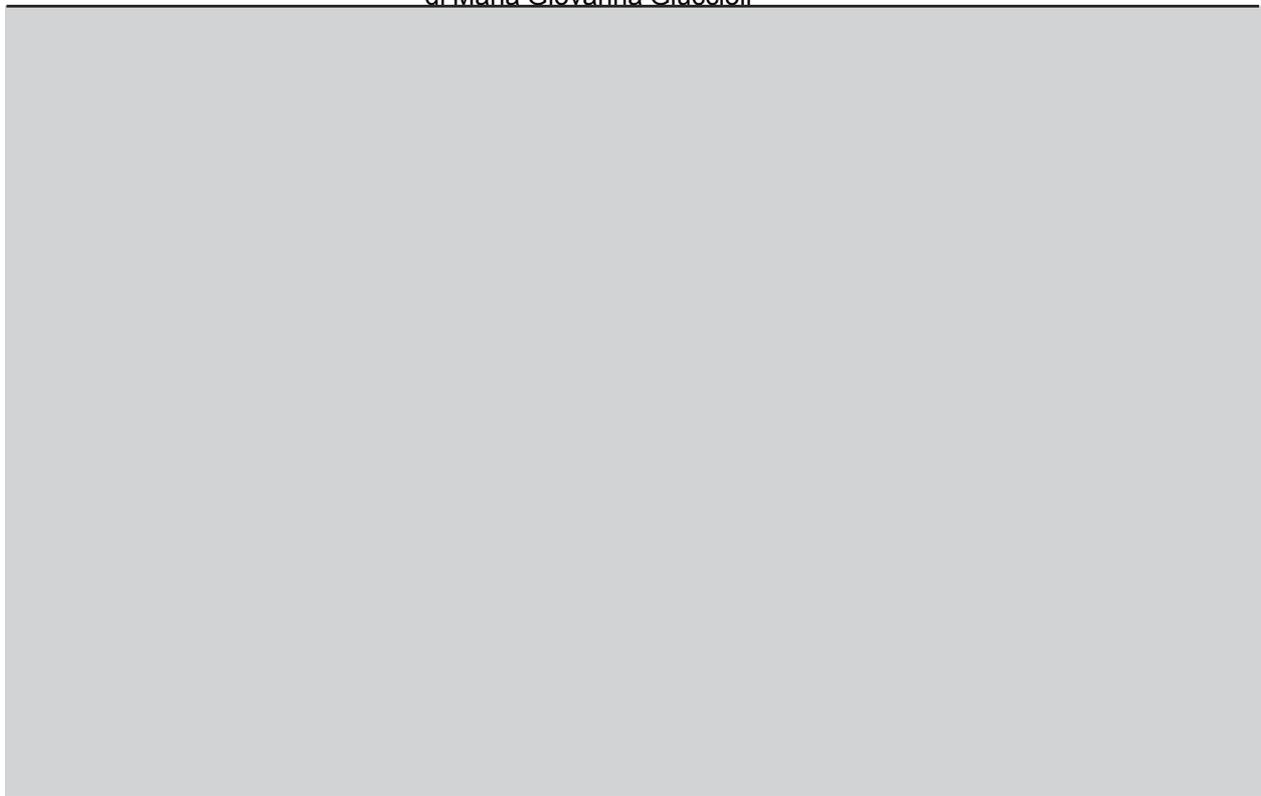
G. Rossi, «Ariminum», n.2 marzo-aprile 2008.

Le notizie sulla ricollocazione del monumento in Piazza Ferrari sono tratte dalla cronaca riminese del Resto del Carlino, anni 1953-1963.



Il restauro dei due Monumenti

di Maria Giovanna Giuccioli



.....
.....
.....

.....

.....

.....

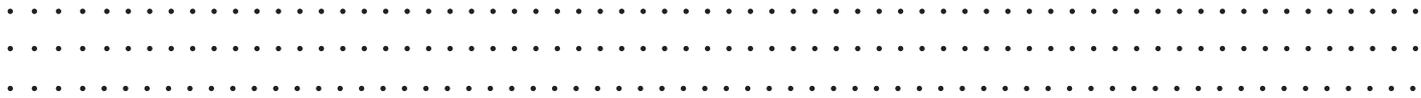
Il restauro dei due Monumenti

Stato di conservazione dei monumenti prima del restauro

Il Monumento ai Caduti nella Grande Guerra di Bernardino Boifava ha ormai ottanta anni ed è stato pensato e progettato per essere eretto nei Giardini Ferrari, con il verde degli alberi come sfondo, come risulta dalla documentazione storica e dagli atti del concorso pubblico indetto nel 1922, mentre il monumento alla memoria di Francisco Busignani è stato spostato nella sede attuale solo negli anni '60: rispetto al passato, è cambiata la sistemazione dei giardini e negli anni '80 lo spazio è diventato una piazza, con l'aggiunta dell'attuale edificio che ricopre la *domus* romana del Chirurgo.

I due monumenti bronzei, come tutti quelli antichi, necessitano di periodiche manutenzioni e infatti si presentavano "sporchi" e corrosi: le cause principali del loro stato sono il deposito di polveri sottili presenti nell'atmosfera, il guano dei piccioni e l'azione corrosiva degli agenti atmosferici che hanno alterato soprattutto il bronzo. Uno dei più importanti processi di degrado del bronzo sono quelli legati alle variazioni termiche determinate dalla temperatura dell'aria e soprattutto dalla diretta insolazione, come dimostra il fatto che spesso le superfici rivolte a sud presentano fenomeni di degrado più intensi (fig.1)





La pioggia urbana ha poi una notevole acidità, dovuta principalmente alla combustione degli idrocarburi e questo comporta la formazione di solfati di rame e cloruri. Queste piogge acide sono quindi in grado di corrodere a grande velocità le patine del bronzo diventando molto aggressive (fig.2).

Il basamento in granito rosso di Baveno del Monumento ai Caduti si è dimostrato invece più resistente ed ha necessitato solamente di un ripasso delle stuccature fra le connessioni dei singoli blocchi; al contrario per il basamento del Monumento a Francisco Busgnani, costituito da blocchi di travertino, è stato necessario un intervento mirato di pulizia e la realizzazione di stuccature estese.



I due monumenti non presentano fenomeni di dissesto e in questi anni non sono intervenuti macro fattori distruttivi sull'equilibrio, quali scavi profondi nelle vicinanze o infiltrazioni d'acqua che possono aver fluidificato il terreno sotto le fondazioni, pertanto si sono escluse fin dalla fase progettuale le indagini di tipo geologico, geotecnico e idrogeologico.

.....
.....
.....

Modalità d'intervento

In considerazione del fatto che i due Monumenti sono simili per struttura ed epoca, l'Ing. Massimo Totti, Direttore delle Infrastrutture del Comune di Rimini, ha proceduto a dare incarico all'Arch. Maria Giovanna Giuccioli e alla redazione di un unico appalto per i due monumenti.

Si è proceduto innanzitutto alla redazione di un rilievo grafico e fotografico per una conoscenza approfondita dei monumenti per addivenire ad una progettazione dettagliata dell'intervento. L'intervento di restauro è stato affidato tramite gara d'appalto indetta fra le ditte di "restauratori" iscritte alla categoria OS2, ovvero a ditte specialistiche per la tecnica sui materiali e per l'approccio di tutela a salvaguardia del bene artistico.

La vincitrice dell'appalto è stata la ditta ETRA di Pagani Michele, a cui sono stati affidati i lavori nel settembre 2006.

L'intervento sui monumenti ha presentato fondamentalmente due problematiche: il restauro del gruppo scultoreo in bronzo e la pulitura dei basamenti nelle diverse pietre.

In sintesi il programma dei lavori è stato il seguente:

1. Il transennamento dell'area e realizzazione del ponteggio interno.
2. Lavaggio per la rimozione dello sporco su tutto il monumento.

Operazioni specifiche per il bronzo:

3. Sondaggi e prelievi di campioni per le analisi del bronzo.
4. Pulitura meccanica per eliminazione di croste con spazzolini e matite in fibre di vetro.
5. Pulitura chimica con impacchi e tamponi.
6. Trattamenti inibitori di corrosione e consolidamenti.
7. Protezione finale con prodotti naturali.

Operazioni specifiche per il basamento:

8. Stuccatura delle connessioni.



9. Riprese delle scritte presenti sul basamento.

I prodotti utilizzati sono quelli attestati e approvati dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Demoetnoantropologici di Bologna.

Entrando nel dettaglio dell'intervento di restauro del grande gruppo bronzeo ai Caduti si sono presentate alcune difficoltà, emerse non appena è stato possibile visionarlo da vicino: sparsi su tutta la superficie vi erano grossi fori di proiettili con pallottole e schegge rimaste conficcate nel bronzo, come retaggio della Seconda Guerra Mondiale.

I fori, del diametro di 2-4 cm., avevano provocato la frantumazione dei bordi con una accentuata corrosione del bronzo, mentre le schegge e le pallottole in ferro si erano ossidate provocando antiestetiche colature di ruggine lungo la statua: segni del tempo e della storia attestati sul monumento che è stato opportuno conservare e pur salvaguardando l'opera originale, per cui si è operato chiudendo i fori passanti delle pallottole solo dall'interno con una lamina di rame ossidata e stabilizzata, lasciando i cigli di rottura in vista. In questo modo, osservando la statua, si notano i fori lasciati da schegge e pallottole, ma la statua risulta integra nel suo insieme e protetta da eventuali infiltrazioni d'acqua.

Le schegge di ferro e le pallottole sono state lasciate conficcate nel bronzo, ma sono state trattate con il convertitore di ruggine per evitare il formarsi delle colature lungo la statua e il basamento.

La superficie del bronzo, sia sul monumento ai Caduti che in quello a Francisco Busignani, è stata lasciata dai rispettivi scultori ruvida, scabra e materica, in particolare nelle parti modellate del mantello di Busignani, favorendo il deposito di polveri e sporcizia; in alcuni punti la fusione del bronzo non è riuscita alla perfezione, presentando porosità profonde, riscontrabili anche negli attacchi delle singole parti, di cui è composta la statua dei Caduti. In queste porosità si è constatata la presenza di "cancro del bronzo" e l'intervento è stato particolarmente difficile e delicato, curativo e protettivo: si è proceduto ad un'accurata pulizia di tutti gli interstizi, consolidamento e riempimento delle cavità con resina, oppor-

.....
.....
.....

tunamente colorata senza renderla liscia, ma analoga, come grana, alle altre parti del bronzo.

La patina superficiale originale, oggi presente nelle parti protette e non dilavate dalle acque in decenni di esposizione, è stata analizzata e riproposta tramite una serie di campionature soprattutto per la scelta del colore più appropriato per l'integrazione. Si è scelta l'integrazione e non la sovrapposizione completa, lasciando una leggera differenziazione visibile da vicino.

In alcune zone, come nei visi, nelle braccia e in alcuni punti del corpo, la patina e il colore originario, erano ancora presenti, ma ridotti a piccole strisce e, una volta tolto lo sporco, l'effetto "zebrato" si è maggiormente accentuato. Si è inoltre constatato che il bronzo, al di sotto della patina residua, era in buone condizioni, quindi si è presa la decisione di non rimuovere la patina superstite ma di integrarla manualmente con un "rigatino", tecnica tipica del restauro dei quadri, realizzato in corrispondenza delle singole strisce (fig. 3). Questo intervento, incon-

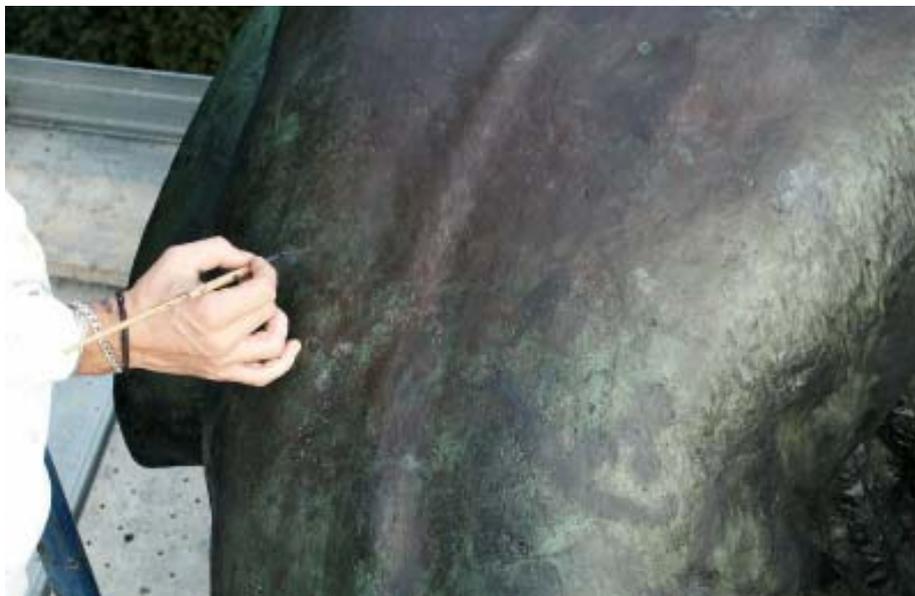


Fig. 3 Monumento ai caduti, particolare: danni degli agenti atmosferici (foto: G. Giuccioli)



sueto per una statua di così grandi dimensioni e con zone molto ampie da coprire, si è rivelato molto impegnativo per i restauratori: la ditta ETRA ha dovuto impegnare, per circa più di due mesi, cinque persone che con pazienza infinita hanno lavorato con bisturi e pennellini.

Il bronzo è stato trattato con i prodotti specifici per il consolidamento, in particolare la pulitura è stata eseguita con agenti chimici E.D.T.A., distribuiti sia con a tampone che con l'impacco: in questo modo si sono rimossi sia i materiali, che i depositi superficiali di corrosione diffusi e tenaci (incrostazioni calcaree, croste di particolato atmosferico, patine di corrosione).

Il trattamento e il lavaggio con acqua distillata si è dovuto ripetere più volte: una volta terminata questa fase di pulitura si è proceduto a porre in opera il trattamento inibitore di corrosione e di consolidamento mediante l'applicazione di prodotti contenenti il benzotriazolo, al fine di formare composti stabili sulla superficie.

36

La protezione della superficie è stata attuata stendendo tre mani di cera microcristallina opaca ad alta temperatura di fusione (fig.4).

La statua di bronzo per il suo colore scuro, è naturalmente sottoposta, nel periodo di massimo soleggiamento d'estate, ad un irraggiamento e ad un surriscaldamento notevole: non conosciamo la temperatura raggiunta all'esterno e all'interno del bronzo, ma possiamo supporre che avvengano delle dilatazioni, per cui nel restauro è stato usato un prodotto sigillante, elastico, per assorbire le variazioni del metallo contro il granito, inoltre si sono lasciati alcuni fori per la ventilazione interna opportunamente protetti.

Il basamento in granito del Monumento ai Caduti non presentava particolari problematiche: le iscrizioni sui lati e sul fronte sono stata rubricate integrando il colore originale; al contrario il basamento di Francisco Busignani presentava numerose integrazioni con vecchie stuccature che avevano assorbito le colature verdi del bronzo: è stato quindi necessario procedere alla rimozione meccanica di queste parti e rifarle con resina additivata con particelle di travertino. Sono



Fig. 4 Monumento ai caduti, particolare dei danni causati da proiettili e schegge della Seconda Guerra Mondiale (foto: G. Giuccioli)



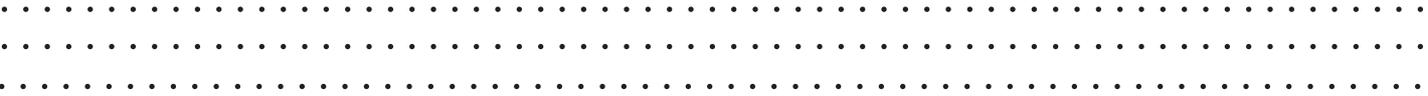
state rimosse anche le varie tracce di stucchi e pitture stese per nascondere l'epurazione dei fasci e delle iscrizioni originarie, lasciando la pietra del suo colore originale.

Infine, poiché il travertino è un materiale particolarmente delicato e reattivo ai materiali acidi, si è proceduto ad una pulizia meccanica puntuale.

Questi monumenti sono purtroppo invasi dai piccioni, ma in questo caso non è stato possibile attuare una protezione non invasiva, quindi si confida nel mantenimento e nella protezione superficiale adottata, già per altro sperimentata nella statua di Paolo V in Piazza Cavour.

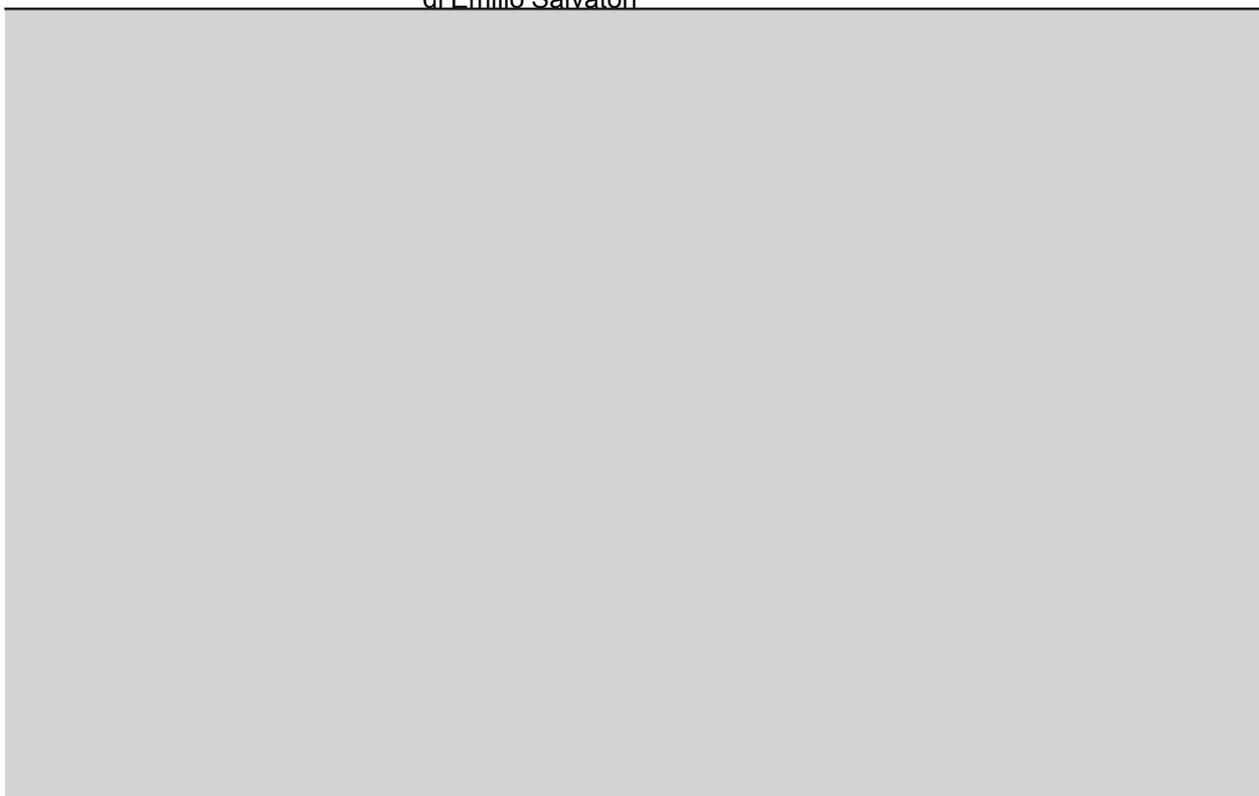
Bibliografia essenziale

- G. URBANI, *Problemi di conservazione*, Bologna 1973;
AA.VV., *Metodo e scienza. Operatività e ricerca nel restauro*, Firenze 1982;
AA.VV., *Monumenti in bronzo all'aperto, esperienze di conservazione e confronto*, Firenze 2004;
AA.VV., *Meteo e metalli. Conservazione e restauro delle sculture all'aperto*, a cura di A. Salvi, I.B.C. Bologna 2007.



Il repertorio fotografico

di Emilio Salvatori



.....
.....
.....

.....
.....
.....







.....
.....
.....

















.....
.....
.....